

Vigilantes: Strano dimesso chiede a Prefettura revoca licenza, tutela e rischio lavoro "Sicurezza"

Catania - Vigilantes: Strano dimesso chiede a Prefettura revoca licenza, tutela e rischio lavoro "Sicurezza". Le dimissioni di Luca Antonino Strano da amministratore della Società Istituto di Vi-

gianza "Sicurezza Italia s.r.l." con sede a Raddusa, di non avere più alcun ruolo né di svolgere

alcuna funzione in detta società, di essere titolare di autorizzazione di polizia rilasciata dalla Prefettura di Catania e chiede la revoca dell'autorizzazione rilasciata a suo nome non ricorrendo più le ragioni per il suo mantenimento, e che l'eventuale voltura autorizzazione sia a favore del nuovo rappresentante legale della società nella misura in cui

ne ricorrano i presupposti". La drastica decisione di dimissione da amministratore della Società Istituto di Vigilanza "Sicurezza Italia s.r.l." e richiesta revoca licenza di polizia al Prefetto è stata adottata Luca

beni mobili e immobili nella disponibilità dei soci (fino al 13 luglio 2016) dell'Istituto di Vigilanza "La Sicurezza Srl". Ai due indagati, Giuseppe Sberna ed Angela Paterniti Serafina, sono contestati i reati tributari di omesso versamento

sivamente alla notifica da parte dell'Agenzia delle Entrate di atti di accertamento fiscale, hanno trasferito a soggetti terzi, al solo fine di escludere provvedimenti cautelari patrimoniali, le quote sociali e l'immobile testati o riconducibili agli indagati, 2 depositi bancari e dossier azionari accesi presso diversi Istituti di credito. La Prefettura informata quindi della situazione sta lavorando per una soluzione indolore che possa tu-



Prefetto Silvana Riccio

gianza "Sicurezza Italia s.r.l." con sede a Raddusa, operante in tutta la provincia etnea, presentate con raccomandata a mano, il 21 febbraio scorso, in Prefettura a Catania hanno aperto uno spaccato sul lavoro a rischio di quasi 700 operatori. Luca Antonino Strano ha scritto testualmente, tra le tante cose, nel documento consegnato e protocollato in Prefettura e destinato al

alcuna funzione in detta società, di essere titolare di autorizzazione di polizia rilasciata dalla Prefettura di Catania e chiede la revoca dell'autorizzazione rilasciata a suo nome non ricorrendo più le ragioni per il suo mantenimento, e che l'eventuale voltura autorizzazione sia a favore del nuovo rappresentante legale della società nella misura in cui

Antonino Strano a seguito dell'operazione condotta a fine dicembre 2017 dalla Guardia di Finanza. I Finzieri del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Catania, infatti alla fine del dicembre 2017, avevano eseguito un provvedimento di sequestro preventivo emesso dal G.I.P. del Tribunale di Caltagirone, sulla richiesta della Procura, sui

di ritenute certificate e omesso versamento di IVA per un importo, tra imposte e sanzioni, di oltre 2 milioni e 800 mila euro. I Baschi verdi hanno contestato attraverso complessi approfondimenti eseguiti dal Gruppo di Caltagirone "il fraudolento intento attraverso il quale i predetti soci pro-tempore, mantenendo invariata la gestione reale dell'impresa a loro riconducibile, succes-

sede dell'attività". Il provvedimento emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari, finalizzato a garantire all'Erario un importo "equivalente" alle imposte evase dalla Società, ha interessato, in particolare, l'unità immobiliare sede dell'Istituto di Vigilanza, ubicata nel Comune di Raddusa e costituita da 27 vani catastali, le somme giacenti in 19 conti correnti in-

telare le **470** guardie giurate, i 150 portieri, gli amministrativi ed i rimanenti operai che raggiungono in totale il numero di 700 unità. L'organo di Governo dovrebbe avere in base alle legge 30 giorni di tempo dal decreto di sospensione per risolvere la vicenda che è sul tavolo del Prefetto.